

15 agosto 2009

Scontri e proteste nei Cie di Torino e Milano. La Croce Rossa: «C'è una regia»

Ancora disordini e proteste, la scorsa notte, al Centro di identificazione ed espulsione (Cie) di **Torino**. Alcuni ospiti stranieri sono saliti sul tetto delle palazzine alloggi. Altri hanno divelto una porta interna, che hanno poi smontato per ricavarne alcune sbarre di metallo. Continua, ma solo per una trentina dei 77 ospiti, lo sciopero della fame.

I primi disordini sono stati registrati quando mancavano pochi minuti alla mezzanotte. Un gruppo di ospiti della cosiddetta area blu - una delle tre zone in cui è suddiviso l'ex Cpt - hanno divelto una porta interna agli alloggi e si sono armati con alcune spranghe di ferro. L'intervento della polizia è stato immediato: in pochi minuti l'area è stata messa in sicurezza. Recuperati anche i bastoni.

Quasi in contemporanea uno straniero è salito sul tetto di una palazzina, autolesionandosi alle braccia e alle gambe. Un gesto imitato, intorno alle 3, da un altro gruppetto di trattenuti, che per alcuni minuti sono saliti sul tetto della palazzina mensa. I nuovi disordini, che come sottolinea la questura non hanno dato luogo a problemi di ordine pubblico, seguono quelli della notte precedente. Già nella tarda serata di giovedì, infatti, un gruppo di stranieri ha divelto porte e letti all'interno di alcuni alloggi, rendendo necessario l'intervento delle forze dell'ordine per ristabilire la calma. Sono in corso le indagini, supportate dalle telecamere del circuito di sicurezza, volte a identificare gli autori dei danneggiamenti.

Gli ospiti del Cie di Torino protestano, come in altre strutture analoghe d'Italia, ad esempio Lamezia Terme e Milano, contro le nuove norme del decreto sicurezza. Il provvedimento, infatti, stabilisce che gli immigrati clandestini possano essere trattenuti nei centri fino a sei mesi, anziché i due mesi previsti prima. A **Milano** disordini ci sono stati nel centro di Via Corelli: i tafferugli sono andati avanti per tutta la notte e in mattinata per 48 uomini che si trovavano nel centro è stato disposto il trasferimento in altri Cie del sud della penisola.

La Croce Rossa: «Una precisa regia dietro le proteste»

Il sovraffollamento dei Centri di identificazione ed espulsione (Cie) «non è una novità. È una realtà - ha detto il commissario straordinario della **Croce Rossa** Italiana Francesco Rocca - E c'era anche prima del pacchetto sicurezza. Mi rimane però difficile non pensare che le proteste di questi ultimi giorni non abbiano una regia visto che avvengono contemporaneamente». L'organizzazione di volontariato gestisce tre Cie, quello di Milano, quello di Roma e quello di Torino. «Sicuramente - ha aggiunto - queste proteste sono collegate fra loro. Del resto, le persone hanno i cellulari e possono avere contatti con l'esterno. È ovvio che non stare in questi centri non deve essere facile. C'è un dato oggettivo: le persone non possono disporre della loro libertà. Che non possano uscire è un dato di fatto».

Il ministro Maroni «I Cie non sono al collasso». Il Sindacato autonomo di polizia: «Servono nuove regole»

«Non è vero che i Cie sono al collasso», ha commentato il ministro dell'Interno **Roberto Maroni**. Parlando delle proteste nei Centri di identificazione ed espulsione il titolare del Viminale ha aggiunto: «Sono manifestazioni che siamo assolutamente in grado di gestire» e sono il frutto delle norme approvate con il pacchetto sicurezza ed entrate in vigore lo scorso 8 agosto.

Sulla capienza dei Centri, il ministro ha sottolineato che al momento non ci sono problemi e, anzi, «sono disponibili 582 posti» per ospitare immigrati clandestini. Maroni ha poi tenuto a ribadire che la norma approvata che prolunga i periodi di detenzione nei Cie, da due a sei mesi, è in linea con quanto previsto in altri paesi europei. «A Malta - ha detto il ministro - sono 18 mesi». Sulla realizzazione e l'apertura di nuovi Cie, il responsabile del Viminale ha poi aggiunto: «Le risorse ci sono e stiamo facendo valutazioni per individuare le aree adeguate».

Da parte sua il **Sindacato autonomo di polizia** (Sap) chiede «nuove regole» per i Centri di identificazione ed espulsione: «Le proteste in atto a Torino e nei Cie di mezza Italia - si legge in una nota del Sap - sono il segnale che qualcosa non funziona. È necessario che in queste strutture, fallito l'esperimento del trattamento in libertà, si

venga sottoposti a normali ed elementari restrizioni delle libertà personali». Lo scopo di questa richiesta è quello di «impedire il ripetersi - afferma il sindacato di polizia - di eventi che mettono in pericolo gli operatori delle forze dell'ordine, i militari dell'esercito, i dipendenti che lavorano nel Cie e gli stessi immigrati».

15 agosto 2009

[Redazione Online](#) | [Tutti i servizi](#) | [I più cercati](#) | [Pubblicità](#) |

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

[> Fai di questa pagina la tua homepage](#) |

partners **eEconomista**  Blogosfere